



Rassegna di Giovedì 17 Gennaio 2008

SCENARIO CARBONE

Libero Mercato 17/01/2008 ADOLFO URSO p. 8

Carbone e atomo per evitare il crack energetico

DIPENDENZA La Fondazione Farefuturo organizza a Roma un convegno per fare il punto sulle iniziative politiche a sostegno di uno svolta nella politica nazionale e in quella europea

Fonti alternative, nucleare e diversificazione: solo così eviteremo un disastro annunciato

Adolfo Urso lapress. Si svolge oggi a Roma il convegno di studi "Una strategia energetica sostenibile, sicura e competitiva per l'Europa", organizzato dalla Fondazione Farefuturo. I lavori si apriranno con la relazione di Adolfo Urso, segretario generale di Farefuturo. Intervengono il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani e Gianfranco Fini, presidente di Farefuturo. Pubblichiamo ampi stralci della relazione introduttiva. Il tema dell'energia è di crescente attualità, quasi drammatica proprio per l'Italia che è il Paese che più dipende dall'estero e dal petrolio e dal gas per il suo approvvigionamento. La dipendenza dall'estero, la diversificazione del mix di produzione, la liberalizzazione dei mercati nazionali e trans-nazionali, la sicurezza degli approvvigionamenti, i cambiamenti climatici, sono aspetti chiave di una politica energetica che deve essere costruita a livello nazionale ed europeo. L'Europa deve farne l'asset principale della propria politica economica e ambientale, perché attraverso essa si delinea la qualità della vita nella società moderna. Siamo di fronte al nuovo scenario energetico. [...] L'accesso all'energia è fondamentale per la quotidianità di tutti i cittadini e per la competitività delle imprese negli scenari globali. Un'energia sostenibile, competitiva e sicura è uno dei pilastri della nostra vita di tutti i giorni. La Ue dispone degli strumenti per reagire. Con i suoi 450 milioni di consumatori la Ue è il secondo mercato energetico del mondo. Dispone delle conoscenze, delle tecnologie e delle risorse necessarie per garantire uno sviluppo organico e sostenibile delle proprie economie e della propria qualità della vita. [...] La Commissione europea ha recentemente rilanciato il dibattito sulla necessità di una politica energetica comune per l'Europa: su come conciliare un'energia sostenibile, competitiva e sicura. Farefuturo intende fornire il suo contributo sollecitando le forze politiche e sociali, l'opinione pubblica e la comunità scientifica, le imprese e le università al fine di realizzare una "rivoluzione copernicana" che chiuda la fase dei veti ideologici che si è aperta con il referendum contro il nucleare. Il piano d'azione della Commissione, che segue il Libro verde del marzo 2006 e la risoluzione del Parlamento europeo, si propone obiettivi ambiziosi ma necessari, da raggiungersi entro il 2020. Fra le varie azioni, spiccano: • un

miglioramento dell'efficienza energetica del 20 %; • un incremento del 20% nell'uso delle fonti di energia rinnovabile, l'uso di carburanti biologici del 10 %, un incremento del 50% dei fondi destinati alla ricerca; • la riduzione del 20% per le emissioni di gas serra, anche attraverso l'utilizzo crescente del nucleare considerata energia pulita • il completamento del mercato interno dell'energia con relativa liberalizzazione per gas ed elettricità

La Commissione Europea, nel Green paper sull'energia evidenzia che è iniziata una nuova era dell'energia in Europa. • Vi è un urgente bisogno di investimenti. Soltanto in Europa, per soddisfare la domanda di energia prevista e sostituire le infrastrutture che mostrano segni di invecchiamento, nei prossimi 20 anni saranno necessari investimenti per circa mille miliardi di euro. • La dipendenza dalle importazioni è in aumento. Se non si rende più competitiva l'energia interna, nei prossimi 20 o 30 anni le importazioni copriranno il 70% circa del fabbisogno energetico dell'Unione - contro l'attuale 50% - e in parte proverranno da regioni in cui è presente la minaccia dell'insicurezza. Ancor più evidente lo squilibrio sull'energia primaria: l'Europa ne importa l'85% del fabbisogno, in Italia la quota di importazione giunge addirittura al 90% e si prevede che raggiungerà il 95% nei prossimi 18 anni. • Le riserve energetiche sono concentrate in pochi paesi. Oggi circa la metà del gas consumato dalla Ue proviene da soli tre paesi (Russia, Norvegia e Algeria), due dei quali a rischio politico e sociale, e con la Russia che peraltro ha fatto sempre più dell'energia un elemento di "ricatto" nel confronto internazionale e di condizionamento nelle scelte economiche. [...] • I prezzi del gas e del petrolio sono in aumento. Il petrolio dal 1999 ad oggi è aumentato di quasi il 600% e il gas di quasi il 300%. Il tetto di 100 dollari a barile è stato sfondato e si prevede un ulteriore aumento dei prezzi. [...] • L'Europa non ha ancora istituito mercati energetici interni perfettamente competitivi. [...] Purtroppo, anzi, si assiste in alcuni casi ad una inversione di tendenza, con alcuni paesi che intendono far da sé, come la Francia, utilizzando proprio l'energia come asset di protezionismo interno e di condizionamento economico e politico esterno. Tali considerazioni valgono a maggior ragione per il nostro Paese che è privo di un Piano energetico nazionale e che ha rinunciato, unico tra i Paesi del G8, all'uso dell'energia nucleare.

ENERGIA COMPETITIVA Il quadro europeo delle liberalizzazioni del mercato dell'elettricità e del gas è ancora piuttosto eterogeneo: Italia, Regno Unito, Danimarca e Paesi Scandinavi sono i mercati più liberalizzati d'Europa ma i cittadini e le imprese italiane non ne traggono ancora il giusto e adeguato beneficio; anzi il costo dell'energia in Italia è ancora del 30-50 per cento superiore a quello dei principali partner europei. Tuttavia, per competere su mercati globali è necessario avere le stesse regole e una maggiore uniformità nell'applicazione delle direttive europee da parte dei Paesi Europei, l'Unione deve imporre i paesi recalcitranti a adeguare le proprie normative. [...] La liberalizzazione del settore energetico in Italia ha portato già alcuni benefici ma non sufficienti a ridurre il divario dei costi in Europa: dalla liberalizzazione del 1999 si è investito di più in capacità di generazione rispetto agli altri paesi Europei; con l'istituzione dell'Autorità per L'Energia Elettrica ed il Gas, la qualità dei servizi erogati ai clienti è migliorata; dal 1° luglio del 2007 ogni cliente è libero di scegliere il proprio fornitore sia per l'energia elettrica che per il gas. [...] **ENERGIA SICURA** L'Italia è tra i mercati più liberalizzati d'Europa ma la liberalizzazione da sola non basta ad assicurare la competitività. I prezzi dell'energia sono ancora troppo elevati e condizionano negativamente la competitività delle nostre imprese e le bollette familiari. Tale situazione è frutto di diversi fattori ma in particolare lo sbilanciamento del mix di generazione a favore del petrolio e suoi derivati (sostanzialmente il gas). Manca totalmente l'energia nucleare; mentre nel mondo è la terza fonte energetica con il 16% di produzione e in Europa addirittura la prima con il 33%. Il contributo del carbone è ancora limitato; per il perdurare di una vecchia concezione che non tiene conto degli

sviluppi tecnologici. **Carbone** e nucleare assommano ad oltre il 50% delle fonti energetiche della media Ue mentre in Italia il nucleare non esiste e il **carbone** rappresenta solo il 14% delle fonti. [...] La dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti: l'Italia importa oggi il 90% dei combustibili fossili di cui necessita, contro una media Ue del 50%. Nel 2025 questa quota avrà raggiunto il 95%, contro una media Ue del 70%. Avere le spalle forti è necessario per poter sedere al "tavolo dei grandi" alla pari. [...] **ENERGIA SOSTENIBILE** Il target fissato dalla Commissione Europea per il 2020: miglioramento dell'efficienza energetica del 20 %; incremento del 20% nell'uso delle fonti di energia rinnovabile; la riduzione del 20% per le emissioni di gas serra entro il 2020 è diventato una priorità per tutti, una assoluta necessità per l'Italia. La strada per uno sviluppo sostenibile passa attraverso l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo di tecnologie rispettose dell'ambiente, capaci di inquinare meno, ma anche consumare meglio in modo più razionale, responsabilizzando famiglie e imprese. Essa deve necessariamente valorizzare la produzione e l'uso dell'energia nucleare, considerata dalla Commissione quale energia pulita, e che proprio il Parlamento europeo definisce quale indispensabile nel medio termine per il soddisfacimento del fabbisogno di energia "per ragioni economiche e ambientali". [...] **PROPOSTE OPERATIVE** Il tema dell'energia, anche per i suoi vitali risvolti economici e ambientali, deve essere affrontato in modo bipartisan, perché l'Italia ha bisogno di una "rivoluzione copernicana" da realizzare insieme e in fretta. E' necessario dar voce, con responsabilità, a chi può portare reali conoscenze per vincere la demagogia e il populismo e far crescere la cultura delle responsabilità. Le forze riformiste ed europee dei due schieramenti rinuncino ad alimentare timori ingiustificati che sono a fondamento della scellerata politica dei veti. [...] Il Parlamento approvi nell'arco di questa legislatura le proposte di legge che si propongono di delineare il nuovo Piano energetico nazionale, con l'utilizzo di tutte le fonti, compresa l'energia nucleare. L'indagine conoscitiva attivata dalla Commissione Attività produttive della Camera dimostra che vi sono tutte le condizioni tecnologiche, economiche e ambientali per riprendere il percorso interrotto dal referendum di vent'anni fa. **L'ITALIA DEL 2020** Immaginiamo un Paese che nel 2020 sia portato ad esempio da Cnn o Bbc non per la spazzatura che sommerge la Campania, non per le proteste di Cagliari o Pianura, non perché impedisce, ostruisce ma perché realizza e costruisce; un Paese come era l'Italia degli anni Sessanta e come è stato per la gran parte della sua storia. Un paese aperto alle innovazioni, avanguardia scientifica e tecnologica, moderno, competitivo e volitivo; un paese fiducioso e solidale, responsabile e altruista, un paese che ha segnato la storia del Mediterraneo e dell'Europa per quello che ha fatto prima degli altri e insegnando agli altri come fare. Immaginiamo un'Italia che abbia costruito nel suo territorio 12 centrali nucleari come vuol far la Gran Bretagna ed ovviamente nel frattempo i termovalorizzatori in Campania e rigassificatori in Sicilia e in Toscana e le centrali solari ed eoliche e tutto quello che serve per realizzare davvero una strategia energetica sostenibile, sicura e competitiva.